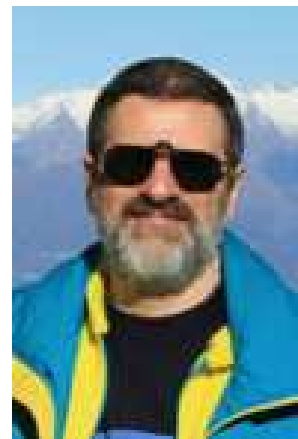


FULVIO FABBRONI & LUCIANO BAGOLI

BIOGRAFIA

Fulvio Fabbroni

Nato in Puglia, scopre la montagna all'età di sei anni, sulle Dolomiti, e da allora continua a frequentarla costantemente fino all'età adulta, praticando trekking soprattutto in ambiente dolomitico, con puntate in zona valdostana e sul Bianco. Trasferitosi intanto a Milano, ottiene la cattedra di Italiano e Latino nei licei; attualmente insegna stabilmente da un decennio al Classico Tito Livio. Dopo un periodo di alcuni anni di forzata inattività riprende la frequentazione dell'ambiente alpino anche con la pratica dello sci e quando gli impegni familiari e di lavoro gli consentono più ampia autonomia, intraprende la pratica dell'alpinismo classico. Da alcuni anni opera per diffondere la conoscenza dell'ambiente alpino nella scuola superiore attraverso uno specifico progetto didattico. Il progetto si prefigge di far conoscere la montagna sia nei suoi aspetti geo-morfologici sia in quelli antropici, storici, alpinistici, con precisi richiami alla fisiologia della pratica dell'alpinismo.



Luciano Bagoli

Titolare di cattedra di educazione fisica presso il Liceo Classico Tito Livio. Dal 1980 al 2000 ricercatore presso il Laboratorio di Analisi del Movimento Sportivo del Centro di Bioingegneria del Politecnico di Milano, Fondazione pro - Juventute (IRCCS). Allenatore nazionale di Atletica Leggera specializzato nella corsa veloce e ad ostacoli. Dal 1998 al 2012 responsabile regionale per la corsa veloce della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) della Lombardia. Coordinatore, relatore e moderatore in convegni, seminari, tavole rotonde a carattere scientifico e tecnico relativi all'attività sportiva e motoria. Dal 2003 al 2011 membro della presidenza dell'ASSITAL (Associazione Italiana Tecnici di Atletica Leggera). Nell'attività di ricerca e di traduzione ha prodotto numerose ricerche e traduzioni a carattere scientifico e tecnico pubblicate su riviste specializzate.



MOTIVAZIONE ALLA CANDIDATURA

Nel corso degli ultimi tre anni i due colleghi hanno collaborato nel progettare e realizzare un percorso didattico trasversale di arricchimento dell'offerta formativa scolastica, incentrato sull'introduzione alla frequenza e alla comprensione dell'ambiente montano. In sintesi i progetti hanno fatto perno su tre campi d'azione: a) conferenze d'alto profilo culturale b) interventi introduttivi all'arrampicata c) uscite didattiche in ambiente alpino, curate dai docenti stessi, si segnalano la strada delle gallerie al Pasubio (prima scuola a percorrerla in discesa) e la Linea Cadorna in val d'Intelvi integrata da testimonianze locali di esperienza partigiana, oppure la ciaspolata in Alpe Devero, contestuale alla frequenza del rifugio CAI nel parco naturale. La valenza culturale degli interventi si sintetizza in due conversazioni del prof. L. Zanzi (emerito dell'univ. di Pavia e dell'Insubria) sull'antropologia in montagna e sulla definizione del dissidio storico Bonatti/Compagnoni al K2, in due interventi del Dott. Festi, responsabile del Corso Master in medicina d'altura promosso presso l'univ. di Varese, dalla testimonianza del giornalista L. Viganò, curatore della riedizione dei testi di montagna firmati da Dino Buzzati.